

# LANFRI

## Oltre la meningite

*Da un giorno all'altro, con la breve e inconsapevole pausa di alcuni giorni di coma, ti svegli ancora miracolosamente vivo, ma non più in possesso di una parte di te stesso. La storia, verticale e non solo, di Andrea Lanfri. Una testimonianza utile per tutti i giorni in cui ci lamentiamo delle nostre vite e magari delle nostre prestazioni sportive... senza una ragione valida davvero.*



## Che sport facevi prima della malattia e con che frequenza e dedizione?

Prima della malattia, ovvero prima del 21 gennaio 2015, ero conosciuto come un normale ragazzo con la grande passione per la montagna, fin da giovanissima età. Praticavo la montagna un po' a 360 gradi, grotta, trekking, alpinismo e soprattutto gli ultimi anni mi ero dedicato molto all'arrampicata, arrivando anche ad arrampicare sul settimo grado. Sono sempre stato una persona sportiva e nella mia vita ho praticato moltissimo sport, ma mai a livello agonistico, solamente perché mi piaceva, e non riesco a stare fermo, lo sport è sempre stato protagonista principale della mia vita. Mi allenavo 2 o 3 volte a settimana e tutti i week-end ero in falesia o a fare qualche multipich. Ricordo 3 giorni prima della malattia, al secondo tentativo, chiusi un 7c in una palestra a Firenze. Inizia l'anno alla grande, e con me avevo molti progetti a riguardo.. Mi piaceva correre, ma lo facevo di rado, più che altro era uno strumento per

forte dolore, come se camminassi su degli aghi, un dolore che piano piano saliva sempre di più, come quando si ha informicolamento ai piedi. Poi all'improvviso la febbre, arrivo più di 43, pensai che il termometro era rotto, ma subito poco dopo, il buio, entro in coma per poi svegliarmi un mese dopo in ospedale. Ignaro di tutto senza sapere il motivo. Se sono qui è grazie a mia mamma, che casualmente vide in tempo alcune macchie (petecchie) sui piedi, e chiamo subito la guardia medica che a sua volta chiamò l'ambulanza e mentre stava venendo a prendermi io ero già nel mio mondo "parallelo". Tutti mi chiedono se è la meningite che causa le amputazioni.. non è così. Le amputazioni sono causate appunto dalla sepsi, il nostro corpo come meccanismo di difesa dopo l'invasione di questo batterio, può reagire in diversi modi, nel mio caso il sangue ha abbandonato la periferia, perché ritenuta non basilare per il funzionamento del corpo, andando a concentrarsi, a salvare la parte importante, ovvero gli organi. L'abbandono del sangue provoca, una sepsi, e quindi i tessuti muoiono e

creano a sua volta altre grandi infezioni. La meningite che ho contratto io, si ha poche possibilità di uscirne vivi, e a sua volta fra queste ci si può uscire da vegetali. Quando mi sono svegliato e mi hanno spiegato tutto, ho pensato.. cavolo, sono sveglio! Sono stato fortunato! Si può contrarre tramite uno scambio di liquidi, uno starnuto, un bicchiere lavato male... lo molto probabilmente l'ho presa una sera in un normale ristorante molto affollato qualche giorno prima del 21 gennaio 2015...

### Cosa è ancora utilizzabile dei tuoi arti?

Io ho una doppia amputazione transtibiale bilaterale. Ovvero sono stato amputato a entrambi le gambe circa 10 cm sotto al ginocchio. E alle prime falangi delle dita di entrambi le mani. A eccezione dei pollici completamente funzionanti, e l'indice sinistro che però non ho più tendini e è fermo, immobile. Oltre a una limitazione dei movimenti della mano destra.

### Hai cominciato a correre sul serio dopo la guarigione?

Già mentre ero in ospedale, mi salto in mente di correre. Non c'era una spiegazione logica, ma la mia reazione appena vide che mancavano i piedi, pensai.. io voglio correre! Il destino voleva fermarmi e io per fargli il dispetto più grande che potevo fare, era quello di correre! Poi dopo la dimissione e i miei bei 5 mesi di ospedale, subito tornai a praticare sport, dovevo recuperare i mesi persi...avevo voglia di ripartire, ma avevo pochissime forze. Iniziai a praticare sitting volley (una pallavolo seduti per terra, dove non serviva niente) non avevo ancora nessuna protesi, e mi bastava la sedia a rotelle per muovermi, e stare giù per terra per giocare. Ma la voglia di correre aumentava sempre di più, fino a quando fatte le prime protesi, inizia a fare palestra, e qualche semplice passeggiata in montagna, quando la voglia era alle stelle, dovevo iniziare.. Avevo tutto, la voglia, la determinazione, ma mi mancava il più e il meglio. Ovvero le protesi, molto costose e impossibili da permettermele. Provai con una raccolta fondi e nel giro di un mese riuscii a raccogliere il doppio della cifra stabilita..

allenarmi generico, non facevo velocità, ma saltuariamente facevo qualche corsa della "domenica" così le ho sempre chiamate, 20 - 30 km al mio ritmo, puramente per piacere. Senza fretta.

### Cosa è una meningite fulminante? Come si contrae e che effetti provoca e può provocare?

La meningite fulminante, io la chiamo il mio "intoppo". Un batterio, meningococco, una brutta "bestia" che in poche ore ti porta via tutto. Principalmente la meningite attacca le meningi, ma può avere molti decorsi. Nel mio caso, possiamo parlare di una meningite fulminante con sepsi meningococcica, questo è il termine corretto. Mi ricordo quella mattina, era prestissimo, mi svegliao con un freddo che non avevo mai provato prima, non sono affatto una persona freddolosa, ma quel freddo nonostante le molte coperte e più vestiti indosso, non passava, come se provenisse da dentro di me. La febbre, la temperatura si alzava sempre di più, e ogni ora che passava ero sempre più debole, ogni volta che poggiavo un piede per terra, sentivo un



SOPRA: LUCA BANA A METÀ DELL'HIGHBALL DEL BLOCCO 6 (7A+); A SINISTRA DENY SHEMISHIRI E SOTTO LUCA APPENA DOPO IL CRUX A 5 METRI DA TERRA DELLA SUPER ESTETICA PRUA DEL SASSO 19 (7C+)



Realizzai un paio di protesi da corsa, un paio da pista e quelle che tutt'ora ho attaccate! Avevo gli strumenti per correre. Sono riuscito a conquistare nella mia carriera da velocista, ancora in corso, l'ingresso per la nazionale italiana, nel gruppo sportivo delle fiamme azzurre, 4 record italiani ( 100 200 e 400m più staffetta 4x100) . Sono diventato il primo uomo italiano biamputato a correre sotto i 12 sec. I 100 mt. Sono riuscito a vincere un Argento mondiale nel 2017, un bronzo agli europei del 2016, un argento e bronzo agli europei di questo agosto a Berlino. Tutto grazie a queste migliaia di persone che hanno dato un piccolo contributo per realizzare un mio grande sogno. Da piccolo avevo un grande sogno, volevo diventare un atleta, allenarmi tutti i giorni.. ci sono riuscito!!!!

#### **Hai avuto dei modelli da seguire che sono stati sfortunati prima di te, come Pistorius o Zanardi?**

No, non ho avuto nessun modello da ispirazione. Era tutto dentro di me. Lo stimolo arrivava in parte da me e in parte dalle persone che mi circondavano. I miei amici, non hanno mai detto cosa non sarei riuscito a fare, ma ogni volta che si parlava insieme si parlava di vita quotidiana, loro mi parlavano come se niente era successo, e ci promettevano altre uscite in parete, altre imprese.. io non potevo deluderli, dovevo rispettare le promesse! A loro non interessa se arrampico o cammino con le protesi, l'importante per l'oro è che io ci sia! La sfida principale l'ho sempre avuto contro me stesso. Voglio sempre migliorare. Un giorno in ospedale i sono promesso, che sarei tornato fare quello che facevo prima.. Mi sono sbagliato... ora faccio di più di prima..

#### **Cosa sei riuscito a fare in montagna dopo la malattia e con quali modalità riesci comunque a scalare?**

Appena fatte le prime protesi, provai ad arrampicare subito! Dopo pochi mesi che ero a casa... fu un fallimento. Non riuscivo a trovare l'equilibrio, non riuscivo a fare niente... Riprovai facendo una via di più tiri molto facile, qualche mese dopo, anche riuscii ad arrivare in vetta ma non era arrampicare, si vedevano le "scintille" in parete.. Fu un'odissea terminare quei 100 mt di verticale.. Per tutto il 2016 avevo messo in standby l'arrampicata. Facevo trekking con il mio cane Kyra, qualche ferrata, ma principalmente mi ero dedicato all'atletica.

Un mix di fattori e casualità, mi fecero provare ad arrampicare con un "piede" in carbonio, non mio.. ma più piccolo. E qualcosa cambiò.. Da lì iniziai a elaborare un adattamento particolare, per poi proseguire con alcuni allenamenti di equilibri e di utilizzo di queste protesi. Decisi di abbassare molto la mia altezza, ridurre drasticamente il piede, inclinarlo e dargli un allineamento totalmente errato per camminare, ma giusto per arrampicare, un sistema a doppia tenuta di sotto vuoto per non perdere l'arto in parete.. Questi piccoli accorgimenti mi hanno permesso di tornare a arrampicare. E non solo da secondo di cordata, ma anche da capo di cordata, in vie sportive ma anche alpinistiche. Avere la mano sarebbe tanto, sono il primo al mondo a praticare alpinismo e arrampicata con un'amputazione ai 4 arti. La mia tecnica preferita è la sostituzione e sostituzione inversa. Vado fortissimo nei diedri e placche, negli strapiombi invece duro ancora fatica. Il mio grado dipende molto dalla tipologia di arrampicata, preferendo una arrampicata più tecnica e meno muscolare. I miei due pollici devono fare tutto e non è così semplice, devo cercare di scaricare il più peso possibile sulle protesi, che ha sua volta non avendo contatto reale con la roccia, non è semplice neanche l'appoggio. Sono tutt'ora in ricerca e cerco di ideare nuovi strumenti protesici per migliorare



sempre di più. L'ultima via lunga fatta pochi mesi prima della malattia insieme alla mia amica di arrampicata Irene fu in Corsica, sul monte Bertozze, 50 splendidi solli, 6b 6a obb gli avevo promesso che un giorno l'avremmo rifatta, nel 2017 è stato così!

#### **Pensi di essere portatore di un messaggio oppure cerchi solo di vivere la tua vita?**

Sì, la cosa che mi piace di più e mi dà ulteriore carica, non sono tanto le medaglie né le conquiste, ma saper di aver aiutato qualcuno che come me ha avuto il suo "intoppo" mi rende ancora più felice e motivato a fare meglio. Io alla fine faccio quello che mi piace, non sto a pensare se ho le protesi o no, vado! Senza farmi troppi problemi mentali, perché i veri limiti sono proprio quelli. A volte ragazzi, ragazze, adulti, ecc mi scrivono dicendo che vedendomi in qualche impresa pazzca, o vedendomi magari al supermercato con le protesi in vista, fregandomene degli sguardi, superano così i loro tabù, le loro paure o blocchi, mi dà motivo di essere ogni giorno sempre me stesso e di continuare su questa strada.

#### **Hai qualcuno in particolare che ti ha aiutato durante il percorso di ripresa?**

Non c'è una persona in particolare, ma molte persone. La famiglia in primis, che non ha mai dubitato di me, i miei amici, il mio gruppo di arrampicatori i "Malati di Roccia" così ci chiamiamo, siamo un gruppo di amici conosciuti in un corso di arrampicata nel 2012, siamo sempre stati molto uniti. E poi c'è lei, nessuno pensa quanto sia importante l'amicizia con un cane, ma è una cosa unica. In ospedale era l'unica cosa che mi mancava di più, Kyra, syberian husky dove abbiamo condiviso molti momenti unici, trascorrere le giornate in montagna e sulla neve con lei... volevo tornare a farlo!

#### **Se dovessi citare due giornate memorabili nella tua vita cosa sceglieresti e perché?**

Una giornata memorabile fu quando i miei amici mi organizzarono una festa a sorpresa, nel mio paese, dove oltre a loro c'era proprio tutto il paese.. Io non sapevo niente, era il terzo giorno che stavo in piedi, con l'utilizzo delle stampelle..stavo a mala pena in piedi. E quella sera ancora una volta parlavamo di cosa si poteva fare, ero in piedi! Facemmo un programma di tutta l'estate, con molte uscite tutti insieme per alcuni sentieri.. Si poteva ripartire da dove eravamo rimasti.. Una festa stupenda, unica.. la chiesa era piena, avevano organizzato un banchetto ricco di tutto, la stanza era al completo.. sembrava come se fosse un matrimonio, una vera e propria festa con tantissime persone, di paese ma non solo. In quel giorno vennero anche alcuni dottori e infermieri che si sono presi cura di me in quei 5 mesi di ospedale. L'emozione nel vedermi camminare fu veramente grande anche per loro.

L'altra giornata memorabile: Furono le mie prime gare a Ancona, in occasione dei campionati indoor 2016, era pochissimo che correvo, e mi allenavo, avevo sempre delle protesi da corsa molto scadenti, rispetto alle altre, e anche poco allenamento. La mia idea era di gareggiare solo nei 60mt perché era molto semplice e tutto dritto, poi però per una serie di motivi mi ritrovai a gareggiare anche nei 200mt indor, con ben 2 curve da affrontare, le mie protesi erano anche senza suola chiodata e si scivolava molto. Inizialmente ero molto preoccupato ma decisi di provare. Poi il sabato ero riuscito a vincere e fare il mio primo record sui 60 ero molto eccitato e quindi volevo vincere anche nei 200, ma non fu così.. Riuscii a tener testa a tutti e fino a pochi metri dall'arrivo ero primo, ma una bella scivolata fermo

il mio desiderio, volai per terra, mi alzai il più velocemente possibile, ma ormai qualcuno mi era passato avanti, arrivai 4 . Ma il pubblico si alzò in piedi e non finiva più di applaudire, non per il primo che aveva vinto ma per me.. Un po' per questo, un po' per l'emozione della prima gara, fu una giornata indimenticabile, che segnò fortemente la mia carriera di atleta, appena iniziata.

#### **Hai degli obiettivi sportivi particolari e magari alpinistici?**

Beh, molti!!! Nell'atletica posso dire Tokyo 2020, ma mi piace procedere per step.. Nel 2019 avrò un mondiale a Dubai, voglio proprio partecipare. "Operazione Coming Back To Life". E' questo il nome che gli ho voluto dare. L'ultima grande arrampicata che sono riuscito a portare a termine prima della malattia, fu qualche mese prima, e mi ero promesso di ripeterla così nel luglio del 2017 ho voluto riproporla, proprio come la prima volta, così ho potuto veramente affermare di essere ripartito da dove avevo lasciato.. anche se sono la prima persona con amputazione ai quattro arti a praticare alpinismo e l'arrampicata libera, anche da primo di cordata, grazie a due piccole protesi, adattate a seconda delle mie esigenze, la cosa non mi spaventa affatto, anzi è motivo di grande stimolo. Fra piste di atletica e nuove vette conquistate, vi è anche quest'anno, il coronamento di un mio piccolo sogno da alpinista: salire la cima grande di Lavaredo (2999m), prima in condizioni "normali" sarebbe stato un gioco da ragazzi.. ma ora non è proprio così banale e scontato.. grazie ai miei amici arrampicatori qualche mese fa, sono riuscito a portare a termine e a rendere mia questa conquista, una vetta che vedevo sempre a casa di mamma attraverso un quadro, da piccolo, lo guardavo sempre con grande ammirazione e vedevo questa vetta come qualcosa di maestoso. Infatti lo è stato, aver raggiunto la vetta tutti insieme, condividere quel momento di fatica e felicità, sarà sempre un bellissimo ricordo che porterò sempre dentro. Ai miei amici non interessa come arrampico, l'importante è che io alla fine sia tornato insieme a loro a godermi un panorama sempre di più mozzafiato. Nel mirino delle mie imprese entra un nuovo sogno/progetto.. Non riesco veramente a star fermo, non riesco a terminarne uno, che penso subito a un altro.. "One Project Research", sigla che sta per "oxygenated natural emotion project". Questo progetto permette di accelerare i tempi di acclimatazione e contrastare il mal di montagna. Durante ognuna delle salite veniamo monitorati da un'equipe composta da alcuni medici che controllano i miei valori attraverso esami strumentali come frequenza cardiaca, saturazione di ossigeno, ecografie, analisi clinica Lake Louise, ecc. Qui si tratta di alpinismo! Ci sono alcune vette tutte sopra i 4000mt .. E così la prima vetta conquistata , nel luglio 2018 è stata quella del Monte Rosa (4554mt). Questa era soltanto la prima tappa del progetto One, la seconda scalata sarà la vetta del Chimborazo, in Ecuador. Una cosa molto curiosa, è che in realtà, secondo un diverso punto di vista, è la montagna più alta del mondo! Grazie alla non sfericità della Terra, (il nostro pianeta è schiacciato ai Poli e "panciuto" all'equatore, con differenze nel raggio terrestre che possono superare i 20 chilometri. E così si scopre che il punto della superficie terrestre più lontano dal centro del Pianeta è proprio la cima del Chimborazo. Saranno 6268 metri sul livello del mare. Una bella sfida già fissata per il gennaio 2019. Vi potrà sembrare strano, e a volte quando lo dico, pure io faccio difficoltà a crederci ma il progetto si conclude con il tetto del mondo: l'Everest sopra gli 8000mt in previsione nel maggio 2019. Un cinese amputato ai piedi è riuscito nell'impresa, io sarei il primo con 4 amputazioni (poco sotto al ginocchio) a riuscire nell'impresa!